Anno XXV — Giovedì 12 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 37

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LETTERA APERTA
Al Diplomatico della *Gazzetta Piemontese*

Non conoscendovi di persona, permettete che uno, il quale da questo *Piemonte orientale*, come fu giustamente battezzato da Quintino Sella il mio Friuli, indirizzi a Voi una lettera aperta per ringraziarvi di avere nella *Gazzetta del Piemonte occidentale* confutato, con conoscenza vera delle cose, un opuscolo, scritto in lingua francese ed italiana da un senatore anziano del vostro paese, cui mi dite essere il marchese Alfieri, un buon patriotta senza dubbio, ma che attribuendole nel suo scritto, a cui egli pose per titolo; *L'Italia fa senno*, al Conte di Robilant, noto anche tra noi, dove soggiornò qualche tempo dopo il 1866, espose delle idee, che tornerebbero fatali alla nostra Italia.

Quell'opuscolo, del quale voi citate la parte sostanziale, tenderebbe a dimostrare, che Robilant, l'autore come si dice della triplice alleanza, avrebbe con tutto questo veduto volontieri l'alleanza della Russia colla Germania, per la conseguenza cui avrebbe potuto avere di dare all'Italia i suoi ritagli da essa non ancora posseduti, colla distruzione dell'Impero danubiano e quindi di tutte le nazionalità di cui esso è composto, come la Polacca, la Czeca, la Magiara, la Rumena, la Jugoslava ecc.

Io non sono diplomatico, ma avendo appartenuto alla stampa da 53 anni, scrivendo nell'opoca della preparazione e della lotta per la nostra esistenza nazionale, a Trieste, a Venezia, ad Udine, a Milano, a Torino, a Firenze, nell'Emilia e nelle Marche potei in un si lungo periodo di tempo portare la mia osservazione sulle tendenze politiche anche delle potenze del Nord e specialmente della Germania e della Russia, che avverandosi il voto dell'Alfieri, anzichè giovare a noi, porterebbe la Germania a Trieste e la Russia non solo a Costantinopoli, ma anche sull'Adriatico.

Io ripeterò, affinchè valga anche per il gallo-russo Imbriani a dissuaderlo dai suoi disegni di portare il panslavismo russo non solo ai nostri confini, ma anche al di quà delle Alpi, alcuni vecchi fatti che mi rivelavano simili tendenze nel colosso del Nord, fino dall'epoca stessa della preparazione e per attuare le quali fece dei nuovi passi anche dopo che fu proclamata l'unità dell'Italia.

Io non dirò come un altro senatore, di cui non faccio il nome, che disse a me nel tempo ancora prima della liberazione del Veneto, che se l'Austria non esistesse bisognerebbe inventarla. Io che allora cercavo degli alleati per la prossima lotta per la nostra esistenza, e che per un tanto scopo avrei ripetuto anche il detto degli spagnuoli: *Vada todos*, e li vedevo non solo nei Magiari che combattevano con noi, ma perfino nei Rumeni e nei Jugoslavi da emanciparsi anch'essi, cercavo d'influire sugli uni e sugli altri colle mie relazioni personali perchè insorgessero d'accordo contro l'Impero danubiano che da Vienna voleva dominarli, e cercavo anche di persuaderli, che essi nella previsione che si dovesse per il comune interesse lottare *usque ad finem* e quindi anche per la distruzione dell'Impero che voleva dominare assolutamente colla nostra anche le loro nazionalità e che per un simile fatto si sarebbero opposte anche altre Nazioni, che non avrebbero voluto vederlo sostituito dal colosso del Nord, dicevo ai nostri amici al di là delle Alpi e dell'Adriatico, che stava ad essi di preparare una reale confederazione di tutte quelle nazionalità, perchè altri potessero vedere che essa era pronta a sostituire l'Impero danubiano e quindi le ajutassero, anzichè contrariarle nella loro emancipazione. Ciò non voleva dire di certo, che se l'Austria non esistesse bisognava inventarla, ma che nel suo posto altri dovessero vedere preparata di già la sostituzione di quelle nazionalità che colà esistono e che per mantenere la loro indipendenza una volta che fosse acquistata, dovessero anche confederarsi. Così non sarebbe stato bisogno d'inventare un'Austria, nè di desiderare la sua esistenza.

Non ripasserò qui i fatti a tutti noti della guerra del 1866 e quelli che seguirono dappoi in quell'Impero e dalle due parti del Danubio; ma ne ricorderò uno solo, che non avvenne e per il quale avevo lavorato la mia parte, e fu quella di persuadere, scrivendo Garibaldi, il quale si trovava ancora nella sua Caprera, a fare coi volontarii allora raccolti a Barletta e colla flotta, la quale rimaneva ancora a Taranto perchè non era provvista di carbone (!) una spedizione sopra Trieste dove sarebbe stato assecondata dalla sollevazione delle popolazioni di qua del golfo e di là fiuo al Quarnero. Quella spedizione per la quale, a nome anche di Cairoli e di Cucchi che gli portò la mia lettera, io scrissi da Firenze a Garibaldi, non si fece; e la vera ragione si fu, che il nostro alleato per la guerra, permettendoci pure dell'altro, non ci avrebbe permesso di andare fino a quel porto per il quale aveva altre volte detto che apparteneva alla Confederazione degli Stati dell'Impero germanico e volendo tutti i Tedeschi mantenere in esso, come dicevano, *unser Rechel am Meer*.

E qui voglio ricordarvi alcuni aneddoti, che hanno una reale importanza storica e mostrano quali erano le tendenze dell'impero russo ancora più di cinquanta anni fa.

A Trieste, dove mi trovavo dal 1838 al 1848, io feci conoscenza e divenni amico di un ingegnere friulano, che per anni parecchi era stato ingegnere capo in Dalmazia; ed egli mi disse che essendosi portato per i doveri della professione tra le popolazioni slave conosciute col nome di Morlacchi, nelle di cui cappanne vedeva il ritratto dello czar Nicolò, domandava talora ad essi chi fosse, e che gli rispondevano che era *il loro imperatore*. Già si sapeva, mediante il Vladika vescovo-principe del Montenegro, ma anche col mezzo del Clero ortodosso della Dalmazia, cui regalava sovente, che lo czar tendeva a guadagnarsi tutti i Popoli slavi tra il Danubio e l'Adriatico. Ma io posso dirvi dell'altro.

Se ben mi rammento, ancora nel 1845 il console russo a Venezia incaricava un nobiluomo di famiglia scaduta ed alquanto letterato cui io conoscevo di persona di raccogliere dagli archivii di quella città tutto quello che poteva riferirsi al dominio della Repubblica in Dalmazia.

Egli lo fece, ottenendo anche un compenso per il suo lavoro, consegnandogli il quale, chiese al console che cosa avrebbe da farne di esso; ed ebbe la risposta: « Non sapete che la Dalmazia deve diventare nostra.? »

Potrei riferirvi anche altri indizii, ma basterà parlarvi di un'altro fatto, che ha anch'esso una vera importanza storica.

Quando a Vienna vollero servirsi delle truppe della Russia per soffocare la insurrezione degli Ungaresi, lo czar fu molto pronto a mandarle, e ciò anche per fare un passo innanzi con questo suo protettorato. Aveva quindi pattuito di ottenere in compenso la bella stazione marittima delle Bocche di Cattaro, che stanno al piede dello Czernagora (Montenegro). Quando il Governo austriaco credeva di essere abbastanza forte per mancare alla sua parola, il ministro che allora reggeva l'Impero disse pubblicamente, che l'Austria avrebbe fatto meravigliare il mondo per la sua ingratitudine. Il mondo non se ne meravigliò punto; ma la Russia non ebbe le Bocche di Cattaro, la cui cessione si volle prima preparare anche da un foglio ufficiale la *Triester Zeitung*, dicendo che la Russia aveva il diritto di ottenere una stazione marittima sull'Adriatico.

La Russia fin d'allora, potete crederlo, mantenendo tutte le sue aspirazioni sulla penisola dei Balcani si mise in petto la vendetta della ingratitudine dell'Austria.

Di questo non occorre dire altro; ma pensate che un'alleanza delle potenze militari avesse distrutto l'Impero danubiano, e che il panslavismo da una parte ed il panlatinismo dall'altra, o piuttosto il pangallicismo, facesse procedere i tentativi che si manifestarono anche da ultimo di farsi nella penisola iberica delle repubbliche suddite alla francese, quanto ci avrebbe guadagnato l'Italia? Che cosa direbbero allora l'Imbriani ed il senatore Alfieri?

Il tentativo della Francia del 1870 è un fatto storico, le di cui conseguenze ci si mostrano dopo venti di quei cinquant'anni predetti da Moltke cogli armamenti per la rivincita. L'acquisto almeno del Reno e forse del Belgio è tra i disegni indimenticabili della Francia; ma io voglio ricordarvi un altro aneddoto storico, che sebbene fosse un discorso privato, collegato con altri, ha pure la sua importanza.

Me lo raccontò mio cognato il poeta friulano Dall'Ongaro a Milano nel 1859, quando io andatovi da Udine dopo la pace di Villafranca ed egli venutovi da Parigi, dove aveva soggiornato nel suo esilio dopo Lugano e Brusselles, mi trovavo con lui. Egli a Parigi come letterato e come ospite profugo dall'Italia praticava parecchi distinti letterati e liberali, quei medesimi che onoravano lui come il Manin. Ecco l'aneddoto.

Allorchè fu dichiarata da Napoleone nel 1859 come alleato del Piemonte la guerra all'Austria, uno di codesti amici di Dall'Ongaro, di Manin, di Sirtori ed altri, intavolò con lui questo preciso dialogo in atto di rallegrarsene con esso.

— Donc, Monsieur Dall'Ongaro, l'Italie va devenir française?

— J'espere que non — rispose l'amico italiano di gran cuore.

— Quoi donc? Est-il mieux qu'elle soit autrichienne?

— J'espere qu'elle devienne italienne. Du reste il y á a vous a y songer.

— C'est a dire?

— C'est a dire, que si un seul italien vous domine et vous donne tant a faire en France, figurez-vous ce que deviendrait avec l'union d'un pays comme l'Italie.

Questo breve discorso rese pensierosi i suoi amici; ed il resto lo sapete. Il voto però di quei liberali era perfettamente d'accordo coll'altro grido di tutti i Francesi: A Berlin! A Berlin! che si fece risonare in Francia all'atto di dichiarare la guerra alla Prussia, e con quello della *revenche* di vent'anni dopo, preceduto anche dalla famosa favola dei Krumiri e dalla alleanza voluta coi Cosacchi, anche se minaccierebbe di contrastare ai nostri fratelli il possesso del Mediterraneo, di cui ripetono sovente che deve fare un lago francese.

Io non dico altro a Voi, che da *diplomatico* che vi dimostraste avete detto nella *Gazzetta Piemontese* il fatto suo al senatore Alfieri, di che Vi ringrazio ancora una volta per il buon senso cui cercate d'inspirare agli Italiani.

P. V.

I precedenti della caduta di Crispi
La visita degli on. Di Rudinì e Pullè.

Il deputato co. Leopoldo Pullè che è uno dei segretari della Camera, arrivato in questi giorni a Milano, narrò nel seguente modo gli ultimi incidenti che precedettero la caduta del Ministero:

— La sera del 30 gennaio — raccontò l'on. Pullè — dopo finito il Consiglio di presidenza della Camera, eravamo rimasti il presidente Biancheri, i vice presidenti Di Rudinì, Villa ed io discorrendo della situazione parlamentare piuttosto burrascosa ed incerta.

L'on. Villa, amicissimo del Ministero, con una certa vivacità, ci raccontò che all'indomani, discutendosi la legge sul Catenaccio, egli la avrebbe combattuta con un discorso accentuato e gli avrebbe votato contro in compagnia di quasi tutta la deputazione piemontese.

Noi rimanemmo stupiti a questa dichiarazione. Ma il Ministero allora era perduto o quasi, e noi avremmo dovuto forse od esserne i soli salvatori o precipitare con lui in una legge che a molti di noi ripugnava di dover votare e che in ogni caso si sarebbe votata per ragioni d'ordine pubblico, riservandoci poi a respingere la nuova imposta sugli spiriti,

Il marchese Di Rudinì, dopo le dichiarazioni dell'on. Villa, osservò che egli, per quanto contro sua voglia, avrebbe difeso e votato il Catenaccio, ma aggiungeva che per molti deputati suoi amici, sopratutto poi per i nuovi venuti alla Camera, non poteva garantire un voto favorevole. Essi hanno preso un impegno formale coi loro elettori di non votare nuove imposte e di spingere il Governo sulla strada delle economie — soggiungeva il marchese Di Rudinì — e non intendono mancare a questa promessa per quanto si cerchi di presentar loro il Catenaccio come una misura provvisoria.

L'on. Biancheri intervenne nella conversazione, ed osservando che la crisi ministeriale sarebbe ora disastrosa, tanto più cogli umori della Camera e la attuale divisione dei partiti e dei gruppi, insistette perchè il Villa e il Di Rudinì andassero assieme dal Crispi per esporgli la situazione e vedere che rimedio si poteva trovare per scongiurare la burrasca.

Villa e Di Rudinì, colla deferenza dovuta ai consigli sempre patriottici ed elevati del Presidente, risposero che accoglievano la esortazione dell'on. Biancheri. Il Villa aggiunse, rivolto al Di Rudinì:

— Andiamovi assieme!

— Non mi pare che sia opportuno, rispose il marchese, andate prima voi che siete in più intimi rapporti col Presidente del Consiglio e se egli ha desiderio di vedermi, ditegli che io sono a sua disposizione.

Al mattino seguente l'on. Villa si recò dall'on. Crispi e quindi riferì al marchese che il Presidente del Consiglio avrebbe avuto piacere di abboccarsi con lui.

L'on. Di Rudinì pregò allora l'on. Pullè, che era presente al colloquio della sera prima, di accompagnarlo.

Quando furono sulla porta di Casa Crispi, l'on. Pullè volle congedarsi dal marchese, ma questi insistette perchè salisse facendogli osservare che anch'egli era in eccellenti rapporti col Presidente del Consiglio, il quale non avrebbe potuto che gradire una sua visita.

L'on. Crispi li accolse diffatti con molta cortesia.

Il colloquio che ne seguì fu uno specchio fedele dei discorsi e delle previsioni fatte la sera precedente.

— Non posso assicurarvi, disse l'on. Di Rudinì, l'appoggio di tutti i miei amici, specialmente dei nuovi venuti, per questo benedetto Catenaccio. Almeno sarebbe il caso di introdurre qualche modificazione all'articolo quinto che riguarda gli spiriti già entrati nei magazzini...

L'on. Crispi, forse avendo preso degli impegni formali coll'on. Grimaldi, di non abbandonarlo come la precedente volta in cui era ministro assieme al Perazzi, si mostrò poco proclive agli accomodamenti.

L'on. Di Rudinì accennò che, per tranquillare la coscienza di quei deputati a cui egli alludeva, sarebbe stato forse opportuno cominciare dalle economie....

— Oh! caro marchese, rispose con molta tranquillità l'on. ministro, la accerto che io sono molto stanco di stare a capo del Governo. Io danneggio i miei interessi, trascuro la mia famiglia e non vedo l'ora d'andarmene. La assicuro che dico tutto ciò con la massima sincerità......

Facciano, facciano pure i miei successori delle economie sui bilanci della guerra e della marina, io non mi sento di farlo. Indeboliscano l'esercito e l'armata e poi in una guerra che può scoppiare quando meno lo aspettiamo, la responsabilità di non essere bene e completamente preparati toccherà a chi toccherà....

Crispi parlava con fermezza, ma sempre conservando un linguaggio assai temperato ed una inflessione di voce tranquilla.

L'on. Di Rudinì lo assicurò che egli parlava come amico del suo Ministero e nel desiderio di sorreggerlo. Anzi soggiungeva che in ogni, caso, sperava di poter persuadere i più renitenti dei suoi amci ad escire dalla Camera nel momento del voto, piuttosto che votare la sfiducia al Ministero.

Il colloquio terminò con molta cordialità e nulla poteva far prevedere ciò che accadde più tardi.

Il discorso dell'on. Villa, favorevolissimo al Catenaccio e che si chiuse colla presentazione di un ordine del giorno accettato dal Ministero, fu una sorpresa che si può facilmente immaginare per coloro che erano presenti alla conversazione della sera prima.

Il resto è troppo noto ormai per poterlo ripetere.

Da questo racconto nasce spontanea la supposizione che l'on. Villa si sia inteso coll'on. Crispi nel colloquio mattutino per ricondurlo a Sinistra, tagliando bruscamente i ponti colla Destra. Tale supposizione è avvalorata dal fatto che all'alzarsi di Nicotera, per parlare, l'on. Bufardeci, amico personale dell'on. Crispi, gli disse:

— Andiamo Nicotera! Adesso è il momento del distacco!

Nicotera non ascoltò l'esortazione.... ed oggi è ministro dell'Interno nel Gabinetto Di Rudinì.

IL PANE.

Nel numero 3 del *Bollettino Agrario*, pubblicato dal Ministero di agricoltura, troviamo un cenno statistico sul prezzo del grano nell'ottobre 1890. Stando a questo Bollettino, che è il più recente, troviamo che nel detto mese la tendenza generale fu per il rialzo dei prezzi: a Carmagnola da lire 20.83 a lire 21.91 il quintale; a Pesaro da lire 20.75 a 22.12; a Jesi da lire 21 a 23; a Cosenza da lire 24.22 a 25.92.

Quasi dappertutto l'aumento di una lira circa per quintale; il quale aumento, sebbene piccolissimo, doveva portare un qualche lieve aumento anche nel pane; e qua e là infatti ci fu, sebbene la variazione sia dovuta forse a circostanze locali più che ad altro. Poichè, in materia di pane, nulla si può precisare, prevalendo, comune per comune, la influenza locale, la stessa onestà dello speculatore.

Mentre i grani erano in rialzo, verificossi il caso di *due sole piazze*, come dice il Bollettino, che *seguitarono a denunciare ribasso di prezzo*; e queste due piazze sono Cremona e Roma.

A Cremona discese da lire 23,85 a -

lire 22,50; a Roma da lire 24,22 a lire 23 il quintale.

Non è strano per nulla questo ribasso a Roma; era la conseguenza naturale dello sproporzionato, non giustificato aumento precedente.

Confrontando, per ottobre, le lire 24,22 di Roma colle lire 20,75 di Pesaro, si ha la grave differenza di circa lire 4 per quintale; come si vede, in Roma si osservano anche in questi generi le tendenze della carestia e dei prezzi esagerati relativamente alle altre piazze.

Tali tendenze romane volevano, nel febbraio corrente, aumentare il prezzo del pane, ma pare non se ne sia fatto nulla, stante l'opposizione dei giornali.

Il Bollettino però ci fa sapere che il ribasso del pane *non* seguì il ribasso del grano, e che non ci fu per tale articolo variazione alcuna, meno che ad Aquila, Avellino, Catania, dove nel pane ci fu rialzo di prezzo: ad Aquila da cent. 38 al chilo salì a cent. 40; Ad Avellino da cent. 30 a 32, prima qualità, per la seconda qualità da cent. 25 a 27; a Catania, seconda qualità, da cent. 34 a 36.

Si noti quale era in Avellino il prezzo del pane di seconda qualità: cent. 25 il chilo! Cioè tre soldi meno che a Roma, dove la seconda qualità aveva il prezzo di 40 cent.

Se nelle altre città suddette vi fu rialzo, ribasso si ebbe invece a Brescia, Noale, Palermo, Trapani. Cioè: a Brescia da cent. 42 a 40; a Noale da 50 a 48; a Palermo da 49 a 47; a Trapani, seconda qualità, da 35 a 38.

Nell'ottobre anche a Roma il prezzo del pane è ribassato; è ribassato perchè il pane di seconda qualità che valeva cent. 40 il chilo, discese a 35, come già sopra è accennato.

Il ministero Rudinì giudicato in Francia.

Scrivono da Parigi:

« Il ministero Rudinì è accolto con qualche adombrata riserva bensì, ma con piacere. Per due motivi: primo perchè la passione astiosa contro Crispi è così feroce e cieca, che qualunque ministero italiano sarebbe sulle prime ben accetto, purchè rappresenti la *grosse victoire française* cantata dalla *Lanterne*.

Inoltre perchè arrivando al potere col famoso programma delle economie si ritiene che le farà nella guerra e nella marina, esautorando così di fatto la Triplice, che continuerebbe ad esistere soltanto di nome.

Qualunque economia sul bilancio della guerra equivale, agli occhi dei francesi, ad un annullamento militare. Un esercito il quale manca o degli effettivi, o degli equipaggiamenti, o delle armi, o delle munizioni, è come se non esistesse dicono qui nel cuor loro.

Se dunque il ministero-Rudinì fa i 30 o 40 milioni di riduzione nelle spese militari, i desiderii della Francia sono soddisfatti e Rudinì diventa il ministro del loro cuore. Lo si accoglie quindi con buone parole onde non sconfortarlo nell'impresa, se veramente egli se la è proposta.

Sta al gabinetto nuovo il vedere se e come voglia ratificare i complimenti della stampa francese. La *République Française*, la quale sotto la direzione di Reinak è uno degli organi più autorevoli della stampa, si felicita di vedere col nuovo gabinetto ritornare alle tradizioni parlamentari di Destra e di Sinistra; spera che ne saranno migliorate le relazioni col Vaticano, e crede che quelle con la Francia prendano un altro carattere.

La *Presse* vede in Rudinì un avversario forte, non un nemico; ed il *Petit Parisien* si rallegra col Re, il quale non volle essere più sotto prefetto tedesco. Tanta è la sterietà di questo mondo, che la *Republique* stessa può aggiungere che nel dissidio tra la Francia e l'Italia, la parte principale l'ebbe la stampa francese. Prendiamone atto.

Notizie d'Africa.

Corazzini corrispondente della *Tribuna* telegrafa da Massaua in data 10 corrente:

Lettere dall'Egitto confermano la notizia della rottura delle trattative riguardanti Kassala.

— Antonelli, dopo aver conferito a Boromieda con Menelik e ras Masciascià intorno al regolamento definitivo del trattato fra il Negus e l'Italia, rientrerà qui passando per il Tigrè.

— Nei primi di questo mese i dervisci di Osman Digma, mentre costui erasi recato ad Adobana, depredarono delle carovane presso Handub, sulla via di Suakim.

Accorsero delle truppe anglo-egiziane e distrussero Handub.

— Per iniziativa del sig. Bienenfeld, una carovana di cento camelli tenta di aprirsi la via da Massaua per Kassala.

La comanda il greco Frangulis. La carovana è giunta incolume ad Agordat e prosegui per Kassala.

— Si è scoperto lo scrittore della famosa lettera che servì di fondamento al processo di Mussa-el-Accad.

Parigi 10. Il *Siècle* ha da Aden che Menelik ha rinunziato alla impresa dell'Ogaden, e che quindi Antonelli lo ha raggiunto oppure è in grado di raggiungerlo.

Roma 11. La *Riforma* rilevando i dispacci pervenuti di questi giorni dall'Africa riguardo all'azione dell'Inghilterra in quelle regioni, assicura che i negoziati per la cessione di Kassala, stati ripresi tempo fa, non erano stati punto rotti quando Crispi si dimise.

Telegrafano da Massaua in data odierna alla *Tribuna*:

Osman Digma minaccia seriamente le tribù nostre alleate al confine di Belad, invitandole a romperla con gli italiani. Mesciasciá partì col capitano De Martino per Buromida, dove avrà luogo un congresso con Antonelli e Menelik.

La squadra tedesca in Dalmazia.

La squadra tedesca, che ora trovasi nelle acque del Mediterraneo, verso la metà del corrente mese si porterà a Spalato, e vi resterà fin verso i primi del mese venturo. Colà sarà raggiunta da una squadra della marina austriaca colla quale si scambieranno tutte le cortesie d'uso. Secondo alcuni diplomatici, la presenza per quasi mezzo mese, della squadra tedesca nelle acque della Dalmazia avrebbe una importanza politica; avrebbe, cioè, per fine di vigilare l'attitudine della Francia nelle acque di Tripoli.

Un senatore in contravvenzione.

Si ha da Roma 11:

Il senatore Parenzo iersera venne messo in contravvenzione perchè dalla sua casa si lanciavano fuochi di bengala: fu denunziato per la violazione dell'art. 425 del Codice penale. La denunzia avrà il suo corso al Senato, che verrà convocato in Alta Corte di Giustizia.

NOTIZIE DEL NUOVO MINISTERO.

Tutti i nuovi ministri hanno preso possesso dei loro dicasteri.

— Pare che Rudinì terrà l'*interinato* del Ministero della marina per un tempo piuttosto lungo, desiderando egli mediante uno studio accurato, farsi un esatto concetto della reale situazione di questo importante dicastero, allo scopo di indicare e promuovere le maggiori possibili economie di cui fosse suscettibile quel bilancio.

— Si assicura che l'on. Nicotera, specialmente in seguito alle condizioni sanitarie dei militari, abbia deciso di aprire indagini accurate in relazione agli attuali regolamenti sanitari sulla prostituzione, per vedere se convenga mantenerli o se sia da ristabilire con opportune riforme i precedenti.

— Nel Consiglio dei ministri oggi tenutosi si stabilirono le dichiarazioni da farsi dal nuovo Ministero alla Camera ed al Senato.

Rudinì dirà che il pareggio verrà ottenuto con le sole economie su tutti i bilanci. Accennando a quella della Guerra dichiarerà che le nuove economie non altereranno la organizzazione militare.

Nulla di stabilì riguardo al Ministero della Marina. Parlando della politica estera, il nuovo capo del Governo ripeterà il concetto contenuto nel telegramma inviato al Corpo diplomatico; sulla politica interna si manterrà sulle generali, avrà delle parole concilianti per quanto riguarda i rapporti fra la Chiesa e lo Stato e domanderà che la Camera si proroghi fino a che un altro Consiglio dei Ministri stabilirà la riconvocazione.

— Nulla fu ancora deciso per i sottosegretari di Stato.

Per la giustizia è probabile che sia nominato un magistrato; la scelta allora cadrebbe fra Falcone, Penserini, Tondi e Serra che sono i soli magistrati deputati.

Per l'istruzione parlasi di Digny e di Fortunato.

Si assicura che l'on. Biancheri, cedendo ad alte vive insistenze, non si dimetterà dalla presidenza della Camera come ne aveva mostrata intenzione, in seguito al voto del 31 gennaio, perchè riteneva mutata la situazione politica e in tale stato di cose non reputava opportuno restare alla Presidenza.

— Pare che l'ispettorato delle scuole italiane all'estero, dal ministero degli esteri debba passare a quello dell'istruzione.

— L'on. De Luca Aprile direttore centrale delle scuole italiane in Egitto ha inviato le sue dimissioni in seguito alla caduta del ministero Crispi, che lo aveva nominato a quel posto.

Il senatore Chiaves vuole il macinato.

Il corrispondente della *Gazzetta* riferisce una lunga intervista col senatore Desiderato Chiaves. Questi teme che il Ministero possa resistere; crede che, cadendo, gli succederebbe Zanardelli con un Ministero di pura sinistra.

Il Chiaves è convinto che piccole economie non servirebbero a nulla; è convinto che « o si rimette il macinato o si va al fallimento » — precise sue parole. Ed è convintissimo che presto si dovrà tornare al macinato; unico mezzo per rialzare il credito; unico mezzo per superare la pari alla rendita nostra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 12 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	61.0	759.2	59.8	758.0
Umidità relativa	62	43	51	66
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	0.1	6.1	1.5	1.5

Temperatura { massima 7.0 / minima —4.0

Temperatura minima all'aperto —5.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. dell'11.

Venti deboli a freschi del I quadrante a nord, di levante a sud, gelo e brina a nord e centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Accademia di Udine. I signori Soci sono invitati all'adunanza pubblica che l'accademia terrà il venerdì 13 corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Il commento originale del Bambaglinoli nel Codice Dantesco di S. Daniele.

Lettura del socio corr. professor A. Fiammazzo.

Conferenza. Questa sera, 12 febbraio dalle ore 8 alle 9 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico l'avvocato *Giuseppe Girardini* tratterà sul tema: *L'arte nella storia d'Italia.*

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e veterani del Friuli.*

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla *libreria Gambierasi* e all'*Istituto Tecnico.*

Presso la *libreria Gambierasi* è in vendita al prezzo di cent. 50 la conferenza: *Uno stato che muore* del prof. Vincenzo Marchesi.

La passeggiata di Vat. Il sole jeri fu galantuomo e i suoi benefici raggi illuminarono la terra udinese fino all'ora che gli astronomi fissarono per il tramonto.

Il bel tempo invitava tutti a recarsi nell'aperta campagna, ed essendo jeri la giornata, che per antica usanza viene dedicata ad un'escursione a Vat, chiunque non ne era impedito da una delle tante cure della vita, non tralasciò di prender parte alla passeggiata.

Lunghissima era la sfilata dei pedoni che dalle vie interne della città si recavano a Porta Gemona e lungo i viali di Chiavris procedevano fino a Vat.

Nel piazzale innanzi agli stabilimenti del sig. Marco Volpe suonava la fanfara di cavalleria, e molta gente si fermava al *Caffè Leopoldo* che, sebbene privo del suo arzillo e simpatico proprietario, pur troppo prematuramente rapito, fu molto frequentato.

Anzi, a proposito abbiamo sentito esprimere da molti il desiderio che anche in quest'anno venga ripresa la gradita usanza di far suonare la musica in Chiavris nelle domeniche.

Rimettiamo la domanda all'egregio maggiore generale Mathiex, comandante del nostro presidio.

Oltre ai passeggieri a piedi c'erano pure numerosi equipaggi nei quali figuravano le dame e qualche signore della nostra alta società. Abbiamo visto il comm. prefetto colla nipote, il maggior generale Mathieu col a nipote, ambidue a cavallo; mancavano il Sindaco e la sua egregia signora, essendo assenti da Udine.

Era molto osservata una numerosa cavalcata della quale facevano parte alcuni noti e brillanti giovinotti ed ufficiali.

Di signore a cavallo, oltre la nipote del generale, c'era anche la moglie d'un capitano.

Non mancavano nemmeno parecchi velocipedisti.

La passeggiata durò dalle due alle 6 sempre frequentatissima.

In complesso una bella scampagnata che che, speriamo, si ripeterà nelle venture domeniche.

Impieghi catastali. Si rammenta che il tempo utile per la presentazione delle domande per il concorso ai posti d'Ingegneri e Geometra straordinario nel Catasto, di cui l'avviso 22 gennaio 1891 della Giunta Superiore, va a spirare col 20 del corrente mese.

Le domande stesse coi relativi documenti dovranno rivolgersi alla V Direzione Compartimentale del Catasto in Venezia.

Incendio di una fabbrica di sedie. Ci scrivono da Manzano:

L'altra sera (9 corr.) si sviluppò un incendio nell'abitazione ed annessa fabbrica di sedie del sig. G. B. Colautti.

La Causa si dice accidentale, ma l'opinione pubblica generale non è molto persuasa dell'accidentalità.

La casa era di proprietà del sig. Michele Feruglio.

Incendio. Verso la mezzanotte del 9 corrente un incendio sviluppatosi in Coseano nella casa di Pividori Domenico, distrusse l'aja contenente fieno foraggi ed attrezzi rurali danneggiando il fabbricato per un valore complessivo di L. 1700.

Arresti. Dietro mandato dalla Pretura del I. mandamento vennero jeri arrestati Passudetti Umberto di anni 13 e Moretti Angelino di anni 15 condannati per furto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Si spera che *Giulietta e Romeo* anderà in iscena nella ventura settimana.

Ieri sera arrivarono a Udine il maestro concertatore sig. Vittorio Mingardi e la prima donna che farà la parte di Giulietta.

Teatro Minerva. Domenica ventura, la Società comica friulana, rappresenterà *La sdrondenade* e *Dug' e nissun*, commedia e farsa del compianto concittadino G. E. Lazzarini. In tutte e due protagonista il socio Policarpo di Bert.

IN TRIBUNALE.
Udienza del 11 febbraio 1891.

1. Gattolini Pietro, imputato di rapina e furto, si dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Difensori avv. Forni e Bertacciolí.

2. Miani Antonio da Palmanova, imputato di oltraggi, fu condannato a 12 giorni di reclusione. Difensore avvocato G. Baschiera.

LIBRI E GIORNALI

Nuovi Manuali Hoepli.

Prime nozioni di diritto civile italiano è il titolo di un nuovo lavoro del chiaro professore Albicini, della R. Università di Bologna, in cui sono esposti, in modo sommario e sistematico, i principii e le disposizioni fondamentali del nostro diritto privato. Tutto ciò che non era strettamente sostanziale venne a bella posta omesso dall'autore, il quale non ha quindi voluto far inutile pompa nè di disquisizioni sulla natura del giure, nè di particolarità analitiche della materia.

Logica di Jevons. Di questo Manuale esce ora la 4ª edizione, curata diligentemente dal chiaro professore Cantoni. Rendono attraente e istruttivo questo libro, diffusissimo nelle nostre scuole, la chiarezza e precisione delle idee, la mirabile facoltà, propria degli inglesi, di congiungere le teorie più astratte colle esplicazioni pratiche e colle considerazioni più ovvie, l'abbondanza e varietà degli esempi, che assai opportunamente illustrano i vari concetti. Il Cantoni ha aggiunto alcune note dilucidative sulle dottrine particolari dell'autore.

Letteratura romana, del Ramorino, professore alla Università di Pavia. E' questo un lavoro assai noto, e diffuso nelle scuole secondarie per la bontà del metodo seguito dall'autore nella trattazione della materia; — ha avuto l'onore di due edizioni copiosissime, di 4000 esemplari cadauna, ed ora esce la 3ª di altre 4000 copie. Crediamo che ben pochi libri possano contare un eguale successo. Notiamo poi che il chiaro prof. Ramorino ha diligentemente riveduta anche questa nuova edizione, alla quale fece importanti e pregevoli aggiunte. Eccezionalmente questo volume è di 320 pagine, senza però aumentare il prezzo ordinario di L. 1.50.

Computisteria finanziaria è il 2° volume del lavoro *Computisteria* del prof. Gitti, e che ha avuto così larga accoglienza nelle Scuole tecniche e negli Istituti tecnici. La *Computisteria finanziaria* esce ora nella seconda sua edizione, interamente rifatta dall'autore.

Nella stessa *Collezione dei Manuali Hoepli* è uscita la 3ª edizione di un altro volumetto **Logaritmi**, tavole di logaritmi a 5 decimali, ordinate per cura del prof. Müller; e la 5ª edizione del **Manuale del macchinista e fuochista** del professore Gautero-Loria, 25 incisioni, e il testo della legge sulle caldaie.

Tutti questi Manuali, legati elegantemente in tela, costano solo L. 1. 50.

VARIETÀ.

Un telefono dalla terra al sole. Edison è un mago. Egli con le sue applicazioni elettrice ce ne farà vedere ed udire delle belle. Adesso ci vuole mettere in comunicazione nientemeno che col sole; figuratevi la gioia dei.... soleni. (A proposito, gli abitanti del sole — posto che ce ne siano — come si devono chiamare? Soleni, solitari oppure sola..? E le donne? Solette o... sodole?)

Adunque se è vero, e se alla notizia non spuntano le ali di un palmipede o le radici carotiane, Edison si prepara a farci « udire » quanto avviene nella fiammeggiante cromosfera solare; o in altri termini vuol costruire un telefono che dalla terra giunga sino al sole.

Per questo apparecchio colossale, il celebre inventore americano starebbe preparando una torre elevata, cui farebbe capo la corrente prodotta dal magnetismo terrestre, a sua volta generato dalle grandi perturbazioni fotosferiche. E finalmente per avere un magnetometro abbastanza potente, e quindi sensibile a rumori tanto lontani, Edison trarrebbe profitto da una montagna di minerale di ferro, la quale trovasi ad Agen nello Stato della Nuova Jersey, e che verrebbe ravvolta con molte spire di filo metallico.

In quest'ultimo strumento le variazioni del magnetismo terrestre, originate dai grandiosi fenomeni solari, si trasformeranno nell'apparato telefonico in una serie di formidabili rumori e detonazioni corrispondenti a quelli della cromosfera.

In fatto di telefonia, e anche di altro, ci sembra impossibile che in America si possa andar più oltre!

A meno che non si tratti di un'ameri.... carota.

A proposito; giacchè siamo sul terreno della elettricità, vi annunzio una applicazione ben più pratica nella vita che si vive....in mezzo ai malviventi.

Un ingegnere sta per ultimare in questo momento un bastone elettrico da difesa. In caso di brutti incontri basterà toccare alla estremità del bastone appoggiando sopra una molla nascosta nel pomo per dare all'individuo minaccioso tale una scossa da porlo fuori di combattimento per un tempo sufficente a porsi in salvo, accendere una sigaretta e far qualche miglio, per trovare le guardie, e farlo arrestare. Non è che una scossa la quale non produce altre conseguenze.

Uno svegliarino originale. Un ingegnere elettricista inglese inventò uno svegliarino elettrico bellissimo se non altro per la sua originalità. Il dormiente si pone attorno al polso un filo di rame in comunicazione con un rocchetto di Rumhkerff.

Quando la lancetta dell'orologio, posta pure in comunicazione col rocchetto, tocca l'ora stabilita per risvegliarsi, si sviluppa una energica corrente e.... di buona o mala voglia è d'uopo che il dormiente si desti.

Questo sistema presenta un altro vantaggio.

Se la corrente è un po' forte, il dormiente non si desta più.

Consigliabile ai dormiglioni.

Le donne e gli orologi. Qualcuno ha paragonato le donne nientemeno che ad orologi. State a sentire.

Le ragazzine rassomigliano a vecchi orologi perchè vanno sempre avanti.

Le fanciulle vestite alla moda, agli orologi di campanili, perchè tutti le guardano e nessuno le crede.

Le fanciulle sciocche, ad orologi con soneria, perchè da principio divertono e poi vengono a nofa.

Le fanciulle ricche ad orologi d'oro, perchè appena si vedono si domanda quanto valgono.

Le donne ciarliere, ad orologi con sveglia perchè ci rompono i timpani...

Le donne di casa, ad orologi a pendolo, perchè son lente sì, ma ci si può contare.

Le donne...... ma si andrebbe troppo in là e il paragone basta.

Che ve ne pare, gentili lettrici?

Divorzio. In Italia una legge sul divorzio non v'è ancora, e chi sa quando vi sarà. In ogni modo spero che anche essendovi non venga mai applicata così largamente come nel caso seguente:

Una Corte dell'ovest degli Stati Uniti dell'America del Nord ha accordato testè ad una donna, il divorzio da suo marito perchè questi, parecchi mesi dopo il matrimonio, si era messo a vestire in modo decente sì e, se si vuole signorile, ma non con quella eleganza affettata e ridicola, con cui era uso di farsi vedere in pubblico, prima che sposasse quella donna tanto *virtuosa* che se n'era innamorata a morte per quell'unico motivo!

Dato questo sistema, i casi di divorzio consimili sarebbero infiniti. Si potrebbe divorziare perchè uno dei coniugi porta i guanti gialli piuttosto che marrone, o le cravatte a *plastron* piuttostochè a nodo, o la croce di cavaliere invece di quella di San Maurizio e Lazzaro. Tutti questi pretesti ove il coniuge non si affretti a rimettersi sulla buona strada, servono meravigliosamente a togliersi di dosso un altro ninnolo più costoso, poniamo della croce di Maurizio e Lazzaro; quella.... del matrimonio Brrr Brrr.....

Un ballo di 1000 coppie senza cavalieri.

Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano* di Nuova York:

« Doveva essere uno spettacolo unico quello che offriva venerdì sera al Madison Square il Theatre Garden.

« Venti Club femminili di New-York e delle città vicine, in tutto 2 migliaia di ragazze dai 16 anni... in su, le quali avevano il privilegio di invitare ciascuna quattro amiche, si trovavano riuniti per un trattenimento sociale, danze, cena, ecc.

« In tutto fra direttrici, socie, invitate, madri, zie, cugine, ecc., si calcolava che l'immenso recinto contenesse, l'altra sera, 11 mila esemplari del gentil sesso. Il quale, in questa occasione, si mostrò poco gentile con un malcapitato giovinotto, fratello del direttore del Garden, che essendosi avventurato in quel mare di donne, dovette indietreggiare, perchè accolto da solenni fischiate da quelle bocche.... da baci.

« Insomma si erano condannati gli uomini all'ostracismo.

« E le gentili creature si divertirono un mondo, malgrado ciò. Ma non si sarebbero divertite di più aprendo la insormontabili barriera che aveano formata a qualche migliaio di baldi garzoni?

« Basta, è questione di gusti, e sui gusti non ci si sputa.

« Il fatto sta che ci furono *lots of fun and frolic*. Danze svariatissime, marcie militari, evoluzioni ginnastiche e che so io.

« I membri dei diversi *clubs* vestivano uniformi speciali, toelette semplicissime, ma di molto buon gusto.

« La festa durò dalle 7 1/2 alle 10. »

Una baronessa madre snaturata.

Si ha da Parigi 10:

Dispacci da Amburgo recano che la baronessa Ellern, moglie di un ufficiale tedesco, fu arrestata ieri sotto imputazione di aver bruciata viva la propria figlia.

Si scoperse infatti che la snaturata madre aveva legata nuda su di un seggiolone, in un granaio, la propria figlia di anni sedici.

Poi passandole ferri roventi sul ventre e sul volto, la rese cadavere fra orrende sofferenze.

Il vicinato voleva far giustizia di piazza e la baronessa fu salva solo in grazia degli agenti.

Un uragano al Giappone
Il tifo – Il tefeleno

Sul tremendo uragano avvenuto al Giappone l'8 dicembre è già annunciatoci dal telegrafo, si hanno i seguenti particolari da Tokio in data 20 dicembre:

Un violento uragano si scatenò nella notte dell'8 corr. sopra Nakahoyo mura, Shimohoyo- e Nishimura-gari, nella provincia di Wakayama: vi furono 3 uomini uccisi, 20 fra uomini e donne feriti, 73 case in parte danneggiate gravemente, ed 11 vapori naufragati.

L'influenza di tifo maligno è ricomparsa nel Giappone, ed attaccò più di mille persone.

L'ufficio centrale di sanità ci fa sapere colla sua poco allegra statistica che il numero delle persone colpite dal cholera in tutto l'Impero, dal principio dell'epidemia fino al giorno 16 corrente, fu di 44078 con 31414 morti.

l' giorno 5 dicembre fu aperta la corrispondenza telefonica fra Tokio e Iokohama.

Un banchiere che fugge.

Si ha da Parigi 10:

Un certo banchiere Macè che dava assai forti interessi a suoi azionisti, ha preso il volo. Il *Temps* calcola che abbia lasciato un passivo di circa 21 milioni.

Grandi nevicate in Francia.

Da diversi dipartimenti della Francia e specialmente da quelli del mezzogiorno si segnalano forti nevicate.

A Nimes, Entraigues, Carpentras, Pont Saint Esprit, nevica da 10 giorni.

Veronica Scarpa ved. Masòn
d'anni 79

dopo lunga e penosa malattia cristianamente spirava quest'oggi alle ore 5 antimeridiane.

I figli Giuseppe ed Enrico nonchè la nuora Lina Masòn-Viezzoli desolatissimi danno il triste annunzio agli amici e conoscenti pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 12 Febbraio 1891

I funerali seguiranno domani venerdì 13 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa metropolitana partendo dalla Via della Prefettura n. 2.

L'annuncio della morte della signora *Veronica Mason Scarpa* ci addolora profondamente.

La signora *Mason*, che fu donna esemplare e madre amorosissima, era inferma già da molti anni durante i quali le sue sofferenze erano alleviate dalle pietose cure dei figli.

Alla *famiglia Mason* mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

Telegrammi

Dimostrazioni a Palermo in favore di Crispi

Palermo 11. Una folla immensa e tumultuante scese in piazza della prefettura e del Municipio e lungo le strade fece un'imponente dimostrazione al grido di: *Viva Crispi! — Abasso Rudinì!*

Le Autorità sono preoccupate pel mantenimento dell'ordine.

Il prefetto telegrafò all'on. Nicotera esponendo i fatti e domandando il suo traslоco.

Roma, 11. In seguito ai gravi disordini di Palermo il prefetto Winspeare ha telegrafato al ministero dell'interno dichiarando essere difficile mantenere l'ordine, e domandando il suo trasferimento ad altra prefettura.

Nicotera per deferenza a Crispi lo ha informato del fatto, pregandolo di suggerirgli il prefetto reputato più adatto a succedere al Winspeare, e Crispi ha risposto di essere pronto a spedire a Palermo un dispaccio raccomandando la calma, ma di essere impossibilitato a fare altro.

Infatti l'on. Crispi ha inviato al comm. Winspeare, prefetto di Palermo il dispaccio seguente: « L'on. Nicotera, desiderando che Ella resti al suo posto, La prego anch'io di voler continuare nel suo ufficio dove Ella ha reso segnalati servizi. Voglia intanto pregare nel mio nome cotesta popolazione di rientrare nell'ordine e nella calma, essendo questo il primo dovere di liberi cittadini. »

Al sindaco di Palermo poi ha inviato quest'altro dispaccio: « Commosso dei sentimenti di benevolenza di cotesta popolazione della quale non ho mai dubitato, La prego di adoperarsi a ristabilire l'ordine colla sua autorevole parola e colla sua influenza morale. I liberi cittadini hanno miglior mezzo per esprimere la loro volontà: colle urne elettorali.

Palermo sarà sempre cara al mio cuore; ma la mia gratitudine sarà più viva per l'illustre città, se essa saprà colla calma manifestare il suo rispetto per le istituzioni e la sua fede nel Re. »

L'on. Nicotera ha rifiutato di prender atto della domanda del prefetto di Palermo.

L'arrivo improvviso del duca d'Orléans a Pietroburgo.

Berlino 11. La *Koelnische Zeitung* ha da Pietroburgo, essere ivi giunto inaspettato il duca d'Orléans, il giovane principe amante delle avventure e del chiasso, che l'anno scorso suscitava un grande scandalo, entrando in Francia, per arruolarsi come semplice soldato nell'esercito francese; e in virtù della legge contro i pretendenti di famiglie già regnanti in Francia, veniva arrestato, condannato e quindi graziato.

Il duca d'Orléans aveva tempo fa chiesto di essere ammesso nell'esercito russo, ciò che non gli venne accordato.

Il suo arrivo ha ora suscitato un grande malumore a Corte.

E' giunto quasi contemporaneamente all'arciduca Francesco Salvatore, si credeva anzi che fosse arrivato collo stesso treno. Scese all'*Hôtel de France* dove declinò il nome di conte di Nevers.

Ha dichiarato che vuol prendere parte a delle partite di caccia, e viaggiare in Russia, per conoscere il paese.

E' difficile che lo Czar lo riceva.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 11 febbraio 1891.

Nulla d' invariato nella situazione dell'articolo.

Greggie friulane 2: ordine, capi nodati, cento aspe, 12 a 15 denari da L. 40 a 42 condizioni della nostra piazza.

Il genere classico è alquanto trascurato.

I bozzoli secchi continuano ricercatissimi, — citansi oggi venduti K. 2000 giallo nostrani a L. 11 tali e quali; — K. 1000 pure nostrani gialli a prezzo da destinarsi.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi sulla nostra piazza

GRANAGLIE

Granoturco		L. 11.50	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 10.—	—.—	»
Giallone		» 12.65	—.—	»
Gialloncino		» 13.25	—.—	»
Semigiallone		» —.—	—.—	»
Segala		» 13 50	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 17.40	—.—	»
Lupini		» —.—	—.—	»
Castagne	da	» 15.—	a 16.—	»
Sorgorosso		» 7.65	—.—	»
Fagiuoli alpigiani	da	» 20.—	a 38.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11 febbraio

R. I. 1 gennaio	94.75	Londra 3 m.	25.35
« 1 luglio	92.58	Francia a v.	101.20

Valute

Banconote Austriache da 223 3/4 a —/—

ROMA 11 febbraio

Ren. It. 5 0/0 c. 94.60 /— | Ren. It. per fine —.—

MILANO 11 febbraio

Lanif. Rossi	1170.—	Soc. Veneta	104.—

FIRENZE 11 febbraio

Credito Mob.	477.—	Azioni F. M.	683.—
Rendita Ital.	94.72 1/8		

BERLINO 11 febbraio

Mobiliare	175.10	Lombarde	58.—
Austriache	107.40	R. Italiana	93 50

LONDRA 11 febbraio

Inglese	97 7/16	Italiano	92 3/4

Particolari

PARIGI 11 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.68
Marchi 125.25.

VIENNA 11 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	91.65
Idem	(arg.)	91.60
Idem	(oro)	109.—
Londra 11.41	Nap.	9.04 /—

MILANO 11 febbraio

Rendita Italiana 94.97 Serali 94.67
Napoleoni d'oro 20.16

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2 — p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 aut. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

ISTITUTO BACOLOGICO
OFFIDA

ANNI XXV
DI RISULTATI FELICISSIMI
AI BACHICULTORI

Regio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno diretto dal Cavalier Professore **Luigi Mercolini** e figli.

Seme-bachi garantito Cellulare Giallo e Bianco vero nostrano. — Incrociato Giallo-Bianco (primo incrocio). — Bianco e Verde Giapponese. — Razze resistenti che non temono la flaccidezza.

Premiate alla Esposizione mondiale di Parigi — Nazionale di Torino Medaglia d'oro (unica nelle Marche) Regionale di Forlì — Diploma di onore Museo di Bacologia di Torino ed altre otto Medaglie di Oro e di Argento.

Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavalier MERCOLINI in Offida.

Chiedesi un rappresentante per la Provincia di Mantova con buone referenze.

PASTIGLIE
DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù per la tosse

SPECIALITÀ

la di cui Vendita è autorizzata dal R. Ministero dell'Interno

Specialità prescritta con immenso successo dai più distinti medici.

La polvere del Dover e il Balsamo Tolutano sono rimedi di fama secolare, che nessuno dei nuovi prodotti e specialità Catramina, Lichenina, Terpina, ecc. ecc. hanno potuto nè potranno mai soppiantare.

La felice e speciale combinazione di questi potenti farmaci è ciò che costituisce la rinomanza delle **Pastiglie Tantini** che per le loro ottime virtù vengono dal luogo richieste.

Ciascuna Pastiglia contiene un metodo speciale perfettamente divisi: 0.15 di polvere del DOVER e 0.15 di balsamo Tolutano.

Centesimi **60** la scatola con istruzione.

Si vendono in Verona nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2. — In UDINE Farmacia **Gerolami** e nelle principali Farmacie del Regno.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altro
senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruzione

Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi **Fabris & C.**, UDINE, Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

ACQUA DI CHININA

preparata
dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI.**

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Si vende all'Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr, che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

AL PELLEGRINO DA S. DANIELE

AVVISO

Da alcuni giorni è aperto in S. Daniele del Friuli un esercizio di vendita vini al minuto da pasto e di lusso in bottiglie, i cui prezzi variano da cent. 60 a lire 2.00.

Si vendono anche cibarie ed havvi recapito per acquisto vini all'ingrosso.

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservare lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5. Casa Masciadri.

ANTICA FONTE — **PEJO** — ACQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e pe cronseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

Il Direttore **C. Borghetti**

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.